

Smog, con i blocchi e le targhe alterne calano i ricoveri

Le ricerche. L'analisi degli studi degli ultimi dieci anni dell'Ats (ex Asl) di Bergamo mostra che le azioni nel breve periodo abbattano le polveri sottili anche del 20%

ELISA RIVA

«Non c'è alcuna emergenza sanitaria collegata, ma anche solo un calo del 20% delle polveri sottili è in grado di ridurre sia il numero di ricoveri sia i casi di mortalità. I provvedimenti emergenziali hanno benefici immediati sulla salute».

A confermare che nella battaglia contro lo smog sono importanti anche le azioni nel breve periodo, oltre a quelle strutturali, sono gli studi che l'Ats di Bergamo (ex Asl) ha condotto negli ultimi 10 anni, illustrati da Pietro Imbrogno, del servizio Salute e ambiente del Dipartimento Prevenzione medica dell'Ats al recente tavolo di coordinamento dei sindaci. I dati sulle targhe risalgono al 2004, ma va anche detto che si tratta di una misura cui si fa ricorso raramente: basti dire che l'ultima volta prima dei giorni scorsi era stata nel 2008. «L'inquinamento si controlla e si riduce se gli interventi vengono attuati su ampia scala – ha puntualizzato Imbrogno – importante è la macro area delle regioni del Nord d'Italia e quindi le iniziative devono essere prese a questo livello. Detto ciò, non possiamo tirarci indietro a livello locale».

L'aria? È migliorata

Per prima cosa l'esperto ha voluto rassicurare: «Negli ultimi 15 anni la qualità dell'aria è migliorata in Lombardia, quindi anche a Bergamo, con effetti anche sulla salute della popolazione». Ri-

badando la disponibilità dell'Ats a collaborare con il coordinamento, Imbrogno ha annunciato che per capire le conseguenze che il recente periodo di polveri alle stelle ha avuto sulla cittadinanza, «il Servizio epidemiologico confronterà i mesi di novembre e dicembre del 2015 con lo stesso periodo degli ultimi tre anni per mortalità, numero di ricoveri, di consumo di farmaci e di prestazioni specialistiche». Sarà solo l'ultimo, questo, dei tanti studi effettuati a partire da una decina di anni fa, quando è esploso il fenomeno dello smog.

L'indagine sui bambini

«Una delle prime iniziative dell'Asl era stato confrontare le condizioni dei bambini che vivevano in una zona ad alto tasso veicolare rispetto a quelli della Valle Imagna e della Val Brembana. Questi ultimi sorprendentemente risultavano avere prestazioni peggiori, probabilmente perché avevano più peso le allergie alle piante, ma soprattutto perché si trattava di figli di fumatori». Sempre i più piccoli sono stati al centro di una ricerca del 2004 che ha evidenziato «una maggiore incidenza di asma nei bambini residenti vicino alle arterie più importanti della provincia, oltre a una maggior richiesta di visite a medici pediatri per problemi alle vie respiratorie a dicembre, gennaio e febbraio, sicuramente anche per via del periodo tipico delle malattie infettive, ma comun-

que in un momento anche di alto smog». Anche la frutta e la verdura sono finiti sotto la lente: «In particolare quella esposta agli incroci a Bergamo dove la concentrazione di inquinanti era superiore rispetto a zone meno trafficate, ma comunque risultava compatibile col consumo».

In questi anni sindaci, circoscrizioni e ambiti sono stati costantemente informati, ad esempio, con incontri sullo Stato di Ambiente e salute in provincia di Bergamo. Infine, lo scorso 2 ottobre nel corso del convegno «Inquinamento e salute: valutazione degli impatti e strategie di comunicazione» sono stati presentati i dati dell'Università di Milano: «Rivelano che a Bergamo non c'è un'emergenza sanitaria legata all'inquinamento, c'è sicuramente uno stato di allerta, di allarme. Nell'occasione è stato evidenziato che se riuscissimo, come accaduto nei giorni scorsi con i provvedimenti presi in città, a ridurre il Pm10 o l'NOx anche solo del 15-20%, avremmo un calo dei ricoveri e della mortalità per problemi cardiovascolari o respiratori». E che queste azioni nel breve periodo contrastino le polveri sottili lo conferma un'altra ricerca del 2004: «Dimostra che per il Pm10 le targhe alterne riducono mediamente i livelli del 20% – conclude Imbrogno – lo stop delle auto più inquinanti del 34%, il blocco totale delle auto del 41%».



Controlli durante le giornate a targhe alterne decise dal Comune a fine 2015

Dopo interpellanza Pd

Seriate, Pm10 «ignorati» Il sindaco: è l'Arpa a decidere

«Non è il Comune a decidere quali inquinanti rilevare, ma è l'Arpa, proprietaria degli impianti». Il sindaco di Seriate, Cristian Vezzoli, in risposta a un'interpellanza presentata dal Pd, spiega così l'assenza di dati locali relativi al Pm10: «Sul nostro territorio – aveva fatto presente la consigliere Silvana Pellicano – c'è una sola centralina che non rileva il Pm10, il cui superamento si valuta su media giornaliera, ma soltanto il Pm 2,5 la cui valutazione si fa su

una media annuale e il NO2. Come farà il sindaco a garantire la salute dei suoi cittadini senza avere dati?». Anche la lista Civica Albatro sul tema aveva preso posizione con un commento sui social a seguito dell'assemblea indetta a Seriate da Vezzoli: «Prima di parlare di Pm10 pensi a farle rilevare – scriveva Damiano Amaglio – Pensi a cosa accade ai nostri bambini se fuori dal principale polo scolastico il Pm 2,5, quello più pericoloso, è sempre

oltre i limiti di legge anche con sforamenti dal 50% al 400%. Dobbiamo attendere di avere la media annuale per capire che c'è un pericolo per la salute?». Ma «è l'Arpa a decidere che cosa rilevare – replica Vezzoli –. Dispositivi nostri non avrebbero valenza scientifica, come dimostrano i valori aeroportuali poi elaborati da agenzie private». Ma non sarà la centralina a fermare il sindaco: «Seriate è in prima linea contro lo smog – conclude –. Quando scatterà un allarme a Bergamo, che è attigua a Seriate, noi entreremo subito in azione, l'obiettivo è prevedere azioni coordinate prima dell'emergenza».

Aeroporto, allarme rumore: «Indici in crescita»

Rete di monitoraggio

Il coordinatore dei comitati ha scritto a sindaci, Provincia, Enac, Arpa, Ats, Regione e ministeri: smentita la Sacbo

«Non c'è solo lo smog delle auto, anche l'aeroporto ne produce e molto di più». A richiamare l'attenzione è Marco Carsana, coordinatore dei comitati aeroportuali di Bergamo, Seriate, Orio al Serio, Bagnatica e Grassobbio che invita a riflettere anche su un altro tipo di inquinamento, quello acustico. E lo fa scrivendo una lettera ai sindaci dei dintorni aeroportuali, alla Provincia, Enac, Arpa, Asl (ora Ats), Regione Lombardia e Ministeri dei Trasporti e dell'Ambiente. Nella missiva, vengono evidenziati i dati dalla Rete di monitoraggio dell'aeroporto Caravaggio di ottobre: «Presenta per tutte le centraline un incremento notevole dell'indice LVAj (quello che rileva l'impatto



acustico, ndr) rispetto al mese di settembre, fatta eccezione per la sola centralina di Bergamo via Linneo». Ciò per il coordinatore smentirebbe «le dichiarazioni di Sacbo e di alcune amministrazioni secondo cui è possibile incrementare i voli diminuendo il rumore». Secondo Carsana, si legge ancora, «questi dati dimostrano chiaramente che si sta procedendo surrettiziamente a una modifica delle rotte sulla scorta di quanto richiesto dal Comune di Bergamo. Con maggiori decolli in direzione Est mentre a Ovest si attuano spostamenti sulle rotte di Azzano e verso l'ospedale nonostante la commissione aeroportuale abbia bocciato quest'ipotesi». Richiamando la sentenza del Consiglio di Stato del marzo 2015 che «imponesse l'avvio in tempi brevi della procedura per la redazione della Vas (valutazione ambientale strategica, ndr)» sostiene che «si sta operando in deroga senza alcuna autorizza-

2015

CONSIGLIO DI STATO

La sentenza impone la valutazione ambientale

2017

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Contestata la tempistica per la verifica: «Volontà di dilazionare»

zione e con un continuo incremento di destinazioni». Inoltre critica la decisione del Comune di Bergamo di «indire un bando di incarico professionale per lo Studio delle tematiche acustiche riferite all'aeroporto di Orio dove si prevede tra l'altro la verifica del sistema di monitoraggio del rumore, l'assistenza di carattere giuridico e tecnico in merito alla corretta interpretazione delle normative e per la redazione della zonizzazione acustica» con una spesa di risorse pubbliche per un incarico «che dovrebbe essere di competenza di enti o strutture pubbliche». Il coordinamento contesta la tempistica data: «il 30 novembre 2017, che mostra con evidenza l'ennesimo tentativo di dilazionare i termini» mentre nel periodo di emergenza smog con provvedimenti sui veicoli «nulla si dice dell'inquinamento prodotto dagli aerei che equivale a quello prodotto da migliaia di auto al giorno».

EL. RI.